

LA PROSTATA

La prostata
quest'infamata ghiandola
riduce al mesto sgocciolar
il fervido urinar

quel getto che
potente anzi balistico
si proiettava impavido
sui muri e un po' più in là

testosterone in deficit
il sacco dello scroto ormai
ciondola mesto e pèndulo
palpiti più non dà

per non parlar del bischero
che non ritorna ad ergersi
con tutta la potenza, ahimé
del bel tempo che fu

la protesi
speranza degl'invalidi
è un palliativo modico
sollievo non ti dà

non palpita
solo il tutore è rigido
il gambo resta flaccido
il resto anche di più

quanti ricordi teneri
il risvegliarsi turgido
il cuor che si rimescola
le belle incordature, oh

difetto degli ormoni tuoi
prodotti dall'ipofisi
sempre meno raggiungono
le sfere del piacer.

Non rest'altro che il il pòdice
strumento poco nobile
ti resta lui, che eòlico
talvolta fa goder

Se l'impieghi, sii duttile
che d'uso improprio è indice
quello strumento edipico
d'invertito piacer

Oppur contrito e mistico
abbandonar l'effimero
come quei che contemplanò

pensando all'aldilà

Per trasformarsi in angeli
magari un poco androgini
con tanti organi abili
da usar di qua e di là

Livorno 1997, per il XXX compleanno di Michelangelo Ricci